

Annamaria Furlan (Cisl)

“Le misure sociali aiutano l'economia un errore rinunciarci”

PROMESSE

Su contratto della Pa e previdenza l'esecutivo ha promesso più risorse

ROMA. «Ho l'impressione che si voglia compiere ancora una volta un errore: immaginare che i provvedimenti sociali non siano anche volano economico. Non è così. Anzi è vero il contrario». Annamaria Furlan, segretario generale Cisl, prepara il suo intervento di mercoledì al Meeting di Rimini.

Segretario, il presidente di Confindustria Boccia e il ministro dello Sviluppo economico Calenda, dopo il dato choc sulla crescita zero, spingono per una manovra tutta orientata agli investimenti. Teme un ridimensionamento degli interventi su pensioni e contratti pubblici?

«Sarebbe sbagliatissimo. Questi temi non sono in contrapposizione, ma complementari. Abbiamo bisogno di imprese più competitive. Ma è altrettanto urgente una riforma delle pensioni che crei equità sociale e dia sbocco a tanti giovani disoccupati».

Avete chiesto 7 miliardi per i contratti degli statali. Almeno 2,5 per la previdenza. Traguardi ancora più traballanti, ora che l'attenzione si sposta su Industria 4.0. Come reagirete?

«Su Industria 4.0 attendiamo la convocazione di Calenda, rimandata a settembre. Sul resto sto alle dichiarazioni del governo che ci ha assicurato risorse “rilevanti” per le pensioni. Lo stesso premier ha definito “inadeguati” i 300 milioni stanziati per il rinnovo del contratto pubblico. Dopo il dibattito ferra-

gostano sulle cifre, mi auguro che riemerga la serietà delle parti. Cgil, Cisl e Uil hanno sempre dimostrato di stare con i piedi per terra. Non faremo richieste che non tengano conto della situazione del Paese. Ma se si vogliono far ripartire i consumi, non si possono tenere ancora bloccati i contratti o inchiodati al posto di lavoro nonne e nonni, con i trentenni a casa».

La leader Cgil Camusso pensa che l'Ape sia come un mutuo e per questo l'anticipo pensionistico sarà un flop. Condividi?

«Non è un mutuo, ma un prestito. Certo, se non arriveranno le detrazioni promesse dal governo per esentare dalle rate chi ha perso il posto, ha una patologia grave o fa un lavoro pesante allora sì, il rischio flop c'è tutto. Ma se lo Stato sostiene il disagio, può funzionare».

Lei apprezza l'Ape perché in grado di liberare posti per i giovani. Ma se lo scopo è questo, perché non puntare tutto sugli investimenti?

«Le due cose possono viaggiare insieme. Diventa complesso innovare con una media di lavoratori ultra sessantenni. A 60 anni si può fare l'impiegato, non lavorare su una gru o un'impalcatura».

La crisi non è finita. Ci sono 9 aree industriali in forte sofferenza e 3 milioni di disoccupati. Da dove partire?

«Non possiamo permetterci altri esodati. Penso sia inevitabile e necessario un prolungamento ponte degli ammortizzatori nelle zone dove stanno finendo».

Quale messaggio si aspetta da Ventotene?

«Un'Europa che cambia rotta, investe in crescita e coesione sociale. Ogni euro in ricerca, innovazione, infrastrutture e formazione non può essere debito. Altrimenti l'Europa si esaurisce. E tradisce il Manifesto di Spinelli».

(v.co.)



Annamaria Furlan

ORIPRODUZIONE RISERVATA

